

L'App da scaricare per seguire le tappe

Contenuti spirituali, informazioni tecniche, documenti, notizie a portata di mano sul proprio smartphone. Per la visita del Pontefice, la Diocesi ha sviluppato l'app «Papa Francesco a Milano». Attraverso il menù si può accedere ai contenuti sul programma, la partecipazione alla Messa, i volontari. L'app è uno strumento utile sia per i fedeli sia per coloro che sono coinvolti nell'organizzazione dell'evento (volontari e Rol) dal momento che anche attraverso di essa la Diocesi invierà le comunicazioni sui dettagli tecnici e organizzativi. Inoltre attraverso la sezione «riflessioni», alimentata dai contributi curati dalla Diocesi, ci si può preparare ad accogliere il Papa. L'applicazione è dunque un ausilio sia per le settimane di avvicinamento all'incontro sia durante la visita per avere aggiornamenti in tempo reale e potersi godere la giornata. L'app «Papa Francesco a Milano» si può scaricare gratuitamente dagli store Android e Apple.



Per raggiungere il Parco di Monza si dovrà rinunciare all'auto e utilizzare mezzi pubblici (treno o pulman), fino a percorrere a piedi l'ultimo tratto



Alcuni scout di Milano, compresi gli adulti del Masci, faranno servizio d'ordine

L'ampia mobilitazione dei gruppi scout Agesci

I Gruppi scout dell'Agesci parteciperanno alla Messa ciascuno con le proprie parrocchie, così da mettere in pratica l'invito del Papa a diventare parte attiva della comunità e a non accontentarsi di essere una «presenza decorativa» (cf intervento di papa Francesco all'Udienza generale con Agesci del 13 giugno 2015). Alcuni scout, compresi gli adulti del Masci, contribuiranno poi al servizio d'ordine lungo i percorsi della visita del Pontefice. La partecipazione alla celebrazione di papa Francesco sarà l'arrivo per circa 350 capi lombardi di una 2 giorni di formazione che si svolgerà tra Monza e Villasanta.

Comunità cristiane e società civile sono in fibrillazione per l'attesa di Francesco. Iniziative in città e in Brianza. Parla il Vicario episcopale, monsignor Patrizio Garascia



Dalla preparazione spirituale fino ai nastri bianchi e gialli

«La nostra Comunità pastorale si sta preparando con impegno alla visita del Papa, emozionata dal fatto che verrà nella nostra città a celebrare l'Eucaristia». A raccontarlo è monsignor Franco Carnevali, responsabile della Comunità pastorale Ss. Trinità d'Amore di Monza. C'è fervore nella raccolta delle iscrizioni, cercando di facilitare le persone che hanno difficoltà in alcuni orari o che chiedono informazioni alle segreterie delle tre parrocchie, grazie all'impegno dei tre Responsabili organizzativi locali (Rol). «Ma la preparazione non è solo organizzativa - continua - ci stiamo impegnando ad accogliere il Papa riprendendo alcune parole importanti del suo ministero, in particolare l'«*Evangelii gaudium*». Oltre ad alcuni incontri sulla «Chiesa in uscita» per gli adulti della Comunità pastorale, riprenderemo questi temi in Quaresima, aiutati dai suddi diocesani. Accogliere il Papa è anche una grande occasione per lasciarsi interpellare dalle sue parole e dalla sua testimonianza. Anche la possibilità dell'incontro a San Siro per i cresimandi è stata accolta bene nella Comunità: ragazzi, catechiste e genitori hanno rapidamente completato i posti disponibili. C'è in tutti il desiderio di poter essere presenti a questo incontro così significativo. L'attenzione è anche verso gli stranieri, specie sudamericani e filippini, presenti nella nostra comunità e desiderosi di essere presenti alla Messa del Papa e a disabili e portatori di handicap, per i qua-

li, seguendo le indicazioni, si stanno approntando le modalità di partecipazione».

Stessa emozione anche per don Eugenio Dalla Libera, parroco di Santo Stefano Protomartiro di Veduggio al Lambro: «La scoperta che papa Francesco avrebbe celebrato la Messa al Parco di Monza ha suscitato nella nostra comunità una fortissima emozione perché, pur essendo del Comune di Monza, una fetta grande di Parco è territorio della parrocchia. Siamo più di 2 mila sul prato del Mirabello, raggiunto rigorosamente a piedi. Ci stiamo preparando all'incontro del 25 marzo con il percorso suggerito dalla Diocesi: la preghiera è incessante, sia in chiesa sia nelle case dei nostri anziani o ammalati; i messaggi del Comitato vengono portati a conoscenza di tutti; la mobilitazione per l'iscrizione ci fa ogni giorno scoprire volti nuovi di parrocchiani

che nemmeno con la benedizione natalizia riusciamo a incrociare. Provvidenzialmente la prima settimana di Quaresima è dedicata agli Esercizi spirituali e recuperemo i contenuti del documento «In questa città ho un popolo numeroso» preparato dal Comitato. La vigilia sarà completamente dedicata al silenzio, alla preghiera, alla riconciliazione fino a tarda ora. Il nostro paese diventerà zona pedonale e si sta attrezzando per fare festa ai pellegrini con i manifesti e i nastri, rigorosamente bianchi e gialli, soprattutto nei condomini che costeggiano i due corridoi di passaggio». (VT)



Monza, entusiasmo per l'arrivo del Papa



Papa Francesco celebrerà la Messa alle 15 nel Parco di Monza, davanti a Villa Mirabello

di VERONICA TODARO
È un ritorno. Un altro Papa arriva a Monza e non solo i fedeli, ma anche tutta la comunità laica è in fibrillazione. A raccontarlo è monsignor Patrizio Garascia, Vicario episcopale della Zona pastorale V di Monza. «La visita del 1983 dell'allora pontefice Giovanni Paolo II, che si chiuse con una Messa proprio in autodromo davanti a 100 mila fedeli, per la maggioranza giovani arrivati per la chiusura degli esercizi spirituali della Giornata mondiale della gioventù, è stato un evento memorabile. La gente di Monza ricorda perfettamente quel momento. Anche ora l'arrivo di Papa Francesco riempie i monzesi di grande entusiasmo». La prova arriva a mons. Garascia ogni giorno. «Incontrando i fedeli si percepisce che sono in fibrillazione, capiscono che è un dono grande. Il Papa è molto amato, c'è grande ammirazione e tanto affetto, persino tra i bambini della scuola dell'infanzia. È l'arrivo del successore di Pietro e viene a confermarci nella fede. Per cui ripetuto che è importante prepararsi a

quell'incontro, non solo per vederlo, ma soprattutto per ascoltarlo». Che l'attesa sia tanta lo si capisce anche dai numeri e dalla mobilitazione in tutta l'area. «La gente si iscrive nelle parrocchie per poter prendere parte alla celebrazione nel parco e i numeri sono significativi, così come sono significative le iscrizioni dei cresimandi che si stanno preparando per incontrare il Pontefice a San Siro». Un'attenzione, ribadisce mons. Garascia, che non è solo dei fedeli, ma di tutta la città e della società civile. È di qualche giorno fa la notizia che per l'arrivo del Papa a Monza verrà istituito il blocco del traffico in tutta la città di Monza e probabilmente le scuole resteranno chiuse. «È la risposta della città a questo evento unico, in modo da poter permettere a tutte le famiglie di partecipare». È stato infatti preparato, ma attende ancora la validazione finale, il piano della mobilità per sabato 25 marzo che «sarà reso noto a breve», ha detto il



vicario episcopale, monsignor Patrizio Garascia

nella visita pastorale che stiamo portando avanti con l'arcivescovo Scola e che proseguirà il 4 aprile con la Via Crucis di tutta la zona pastorale di Monza con la reliquia del Santo chiodo, un altro evento importante per la vita delle nostre comunità e per il rilancio delle stesse comunità». Intanto la mobilitazione è generale. «Sarà una giornata storica per la Brianza - ha spiegato il presidente della Provincia Gigi Ponti - Faremo del nostro meglio per assicurare il necessario coordinamento delle attività istituzionali, in grado di garantire lo svolgimento sereno di una celebrazione così importante». Ai sindaci brianzoli è stata chiesta collaborazione, oltre che per i trasporti, per la comunicazione e la proposta di eventi culturali legati alla giornata. Il sindaco Scanagatti ha annunciato che venerdì sarà presentato un programma di iniziative che saranno organizzate in città mentre «il più bel regalo che si possa fare al Papa - ha proposto ai colleghi brianzoli - penso sia quello di occuparsi degli ultimi: vorrei che si realizzassero iniziative di solidarietà in ogni Comune».

riflessione/1 «Le sfide della nostra città»

di CARMELA TASCONE *

Papa Francesco, atteso nei prossimi giorni a Milano, sollecita spesso nei suoi interventi a rispondere «alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico» (ad esempio, alla minaccia di un futuro senza lavoro) con un «contributo specifico di credenti alla costruzione della società comune» (Convegno di Firenze, 2015). Ma per rispondere a tale sollecitazione è necessario che la comunità cristiana, ai diversi livelli e con tutte le competenze di cui è dotata, ritrovi la passione del confronto basato sullo studio e non sull'emotività. Questo al fine di «creare pensiero» e tirare nel dibattito pubblico proposte credibili per affrontare i problemi

«La comunità cristiana deve ritrovare la passione del confronto basato sullo studio, non sull'emotività»

in modo condiviso, cercando soluzioni adeguate. Occorre dunque «partire dal bene che c'è» per poter collocare nella continua mutazione del contesto e per comprendere se esso risponda ancora con efficacia alla situazione attuale o necessiti di essere affinato nei contenuti, nelle modalità e negli atteggiamenti con cui viene vissuto. In questa prospettiva, possiamo cogliere alcune opportunità. La prima non può che essere una sapiente ricognizione di quanto viene

operato nella città, sia per una conoscenza puntuale sia per una lettura obiettiva delle eventuali sovrapposizioni che potrebbero essere ricomvertite per rispondere ai bisogni emergenti. È il primo passo per costruire una rete di interventi positivi che, oltre a favorire aiuti concreti, consenta di sviluppare ulteriormente la cultura «della solidarietà, della fraternità, del desiderio del bene, della verità, della giustizia» (cf Fig 71-75). Solo così si possono superare comportamenti, presenti anche nella comunità cristiana, che esprimono contemporaneamente solidarietà individuale e qualunque sociale insofferente a tutto ciò che costituisce dibattito pubblico.

* componente Presidenza provinciale AdC Varese

riflessione/2 «Ambrosiani accoglienti»

di LUCA BRESSAN *

Milano, la terra ambrosiana, si prepara ad accogliere papa Francesco. Milano è terra ambrosiana, dove l'aggettivo «ambrosiano» suona come sinonimo di accoglienza, riconoscimento, rispetto, apertura a Dio, luogo in cui il cristianesimo ha saputo elaborare grandi frutti, anche nel campo sociale e politico. Milano è terra ambrosiana ovvero terra laboriosa, in cui il monachismo (con le sue abbazie padane) prima e il Rinascimento poi hanno infuso cultura e strategie per la produzione e un governo ecologico del territorio. Milano è terra ambrosiana perché grandi vescovi hanno saputo leggere, disciplinare e moltiplicare le energie politiche e sociali della gente, generando una fede

«Vogliamo continuare a generare le buone pratiche che hanno reso Milano laboratorio di umanesimo»

vicina alla gente, capace di condividere il quotidiano, trovando risposte inedite ai gravi problemi che presentava. E ormai normale incontrare gruppi di ragazzi e di adolescenti che, nati a Milano, sono figli di culture, tradizioni e religioni che a Milano sono arrivate con i loro genitori. Ed è interessante vedere come questi nuovi milanesi sono capaci di abitare la memoria che la città consegna loro riuscendo a fare sintesi tra tradizioni molto diverse e aprendo piste di sviluppo che disegnano il

futuro della nostra città, soprattutto il futuro della sua anima. La visita di papa Francesco è lo stimolo per dare nuove energie e futuro a questa attitudine ambrosiana: siamo popolo per tutti i popoli. Vogliamo continuare a generare le buone pratiche che hanno reso Milano laboratorio di umanesimo in grado di abitare il ventesimo secolo. Al popolo di Dio spetta il compito di mostrare come le grandi operazioni che costruiscono la persona umana (curare, nutrire, produrre, vestire, abitare, generare, educare, trasmettere, conoscere, pregare, governare...) sono non soltanto possibili, ma addirittura consentono di generare anche oggi uomini e donne adulti e maturi, portatori di vita buona. * Vicario episcopale per la Cultura, carità, missione, azione sociale